

**Dario Destefano** si è formato artisticamente con Renzo Brancaleon, Antonio Janigro e Johannes Goritzki, diplomandosi in Italia presso il Conservatorio di Torino e in Germania presso la Hochschule di Düsseldorf. È stato primo violoncello presso l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e ha collaborato con l'Orchestra Rai e il Teatro Regio di Torino. Nel 1990 ha vinto il primo premio al concorso "Viotti" di Vercelli, il secondo premio in Giappone alla Osaka Chamber Music Competition e, nel 1995, il secondo premio al Concorso di Musica da Camera di Trapani. Ha effettuato tournée in Giappone, USA e Brasile. Dall'incontro con due altri grandi solisti (Massimo Marin, violino, e Francesco Cipolletta, pianoforte) si è formato il Trio Archè. È docente di violoncello presso il Conservatorio di Torino. Suona un violoncello "Santagiuliana" Vicenza 1821.

**Francesco Cipolletta** vive a Torino ove, all'età di sette anni, inizia lo studio del pianoforte sotto la guida di Maria Golia, diplomandosi al Conservatorio di Torino. Ha proseguito gli studi con Naumov e presso la Scuola di Musica di Fiesole con Maria Tipo. Giovanissimo, si rivela in concorsi nazionali e internazionali che gli permettono di iniziare un'intensa attività concertistica, anche come solista, nelle principali città italiane e anche in numerose città estere. Sue registrazioni audio e video sono state trasmesse dalla Rai, BBC, Radio Televisione della Svizzera Italiana, RTL Lussemburgo, SABC South Africa. Incide per la casa discografica RS. È docente di pianoforte presso il Conservatorio di Cuneo.



ACCADEMIA CORALE onlus  
**STEFANOTEMPIA**  
FONDATA NEL 1875

## Informazioni

Accademia Corale Stefano Tempia  
Via Giolitti 21/A  
10123 TORINO

Dal lunedì al venerdì  
15.30 - 18.30

Tel. 011 55 39 358  
Fax 011 55 39 330  
segreteria@stefanotempia.it  
biglietteria@stefanotempia.it  
www.stefanotempia.it

## VIOLONCELLO O PIANOFORTE?

**Lunedì 31 Gennaio 2011**  
CONSERVATORIO "G.VERDI" ORE 21  
PIAZZA BODONI - TORINO

Potete esprimere la vostra opinione  
su questo concerto collegandovi  
al sito [www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it)

PROSSIMO CONCERTO:

**Lunedì 14 Febbraio 2011**  
**SONATE E**  
**MAZURCHE**  
CONSERVATORIO ORE 21

Umberto Santoro, pianoforte  
Musiche di Beethoven, Chopin,  
Debussy



FONDAZIONE CRT



LA STAMPA

IN SANTO STEFANO



V O C I  
D I S T A G I O N E  
2010  
2011

## VIOLONCELLO O PIANOFORTE?

### Concerto n° 857 in abbonamento dalla fondazione

**Dario Destefano**, violoncello  
**Francesco Cipolletta**, pianoforte

**Robert Schumann** (1810-1857)

*Phantasiestücke* op. 73

per violoncello e pianoforte

*Zart und mit Ausdruck* (Dolce e con espressione)

*Lebhaft, leicht* (Vivace, leggero)

*Rasch, mit Feuer* (Veloce, con fuoco)

**César Franck** (1822-1890)

Sonata in la maggiore per violoncello e pianoforte

*Allegretto ben moderato*

*Allegro*

*Recitativo - Fantasia* (ben moderato)

*Allegretto poco mosso*

**Sergej Rachmaninov** (1873-1943)

Sonata in sol minore op. 19 per violoncello e pianoforte

*Lento - Allegro moderato*

*Allegro scherzando*

*Andante*

*Allegro mosso*

## ORIZZONTALE E VERTICALE

Il repertorio per violoncello e pianoforte ha una storia meno lunga di quanto si possa pensare. In epoca classica vi si dedicò un compositore come Boccherini, ch'era un eccellente violoncellista, mentre Haydn e Mozart non vi posero particolare attenzione. Il primo ad affrontare sistematicamente il rapporto, tutt'altro che facile e scontato, tra le corde percosse del pianoforte e quelle sfregate del violoncello, con tutte le differenze di timbro, volume e articolazione che ne conseguono, fu a più riprese Beethoven, autore di cinque sonate realizzate in diversi periodi della sua vita. Ed è soprattutto in virtù di questo corpus che si può riscontrare una maggior presenza del duo pianoforte-violoncello nella storia della musica, a partire dai romantici. Ma l'indagine dei molteplici rapporti tra le linee melodiche orizzontali del violoncello e la verticalità insita nella scrittura pianistica proseguirà anche nel Novecento inoltrato, sintomo di quanto fertile sia il terreno sul quale poggia il programma di stasera.

I tre «brani fantastici» (originariamente e forse più appropriatamente intitolati *Soiréestücke*) vennero composti da Schumann in una fase di eccezionale fecondità creativa, il biennio 1848-49, giunto peraltro dopo anni di profonda crisi depressiva. Un po' in tutta l'Europa era un periodo di grande fermento politico e i moti di Dresda avrebbero di lì a poco fatto trasferire Schumann, che il 12 aprile del 1849 scrisse a un amico: «le tempeste fanno rientrare l'uomo dentro se stesso, e io ho trovato nel lavoro una consolazione ai terribili avvenimenti del mondo esterno». Due mesi prima aveva terminato l'op. 73, preceduta da altri capolavori come il *Manfred* e l'*Album per la gioventù*, testimonianza della duttilità stilistica e di genere che Schumann perseguiva in quei mesi, contraddistinti anche da numerose composizioni vocali, corali e cameristiche. Nel caso dei *Phantasiestücke* la destinazione primigenia annovera il pianoforte e il clarinetto in la, ma il compositore prevede fin da subito anche l'esecuzione con violino o violoncello (che oggi peraltro è quella prevalente). I tre brani hanno struttura ternaria (A-B-A) secondo la "forma lied"; il tempo accelera da uno all'altro, mentre il metro in 4/4 e le terzine dell'accompagnamento pianistico restano costanti. Al clima elegiaco del primo pezzo segue di fatto uno Scherzo; il ripido finale riprende alcuni elementi esposti all'inizio e altri presenti nella coda del secondo tempo, variati in una scrittura arpeggiata molto brillante.

Con la sua *Sonata in la maggiore*, César Franck raggiunse uno dei traguardi più significativi della musica da camera francese dell'Ottocento. Scritta per il celebre violinista Eugène Ysaÿe - che con Franck condivide la città natale, Liegi - è un interessante esempio di sonata ciclica, in cui l'inciso motivico iniziale (un salto di terza) costituisce il "seme" dal quale germinano tutti i temi presenti nei quattro movimenti. La fama acquisita dalla composizione ha stimolato diverse trascrizioni: per flauto, per pianoforte solo (ad opera di Alfred Cortot) e per violoncello (approntata dal violoncellista francese Jules Delsart). Due temi, il primo flessuoso il secondo implorante, percorrono senza un vero e proprio sviluppo il primo tempo, cui segue l'inquietudine tragica e palpitante dell'*Allegro*; il *Recitativo-fantasia* abbandona del tutto le strutture formali in favore di un lirismo intenso e ispirato, mentre il finale è un *rondo*, con strofe che si alternano al ritornello in tonalità sempre cangianti.

Al di fuori dell'opera pianistica, nel catalogo di Rachmaninov la musica da camera occupa un posto relativamente ridotto, tutto concentrato nella fase giovanile: il duo pianoforte-violoncello lo si incontra nell'op. 2 e nell'op. 6 e in una composizione ancor più remota. L'unica eccezione è costituita dalla *Sonata in sol minore* del 1901, scritta in un periodo di fermento creativo, subito dopo il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2*. Il compositore russo, nel tornare con maggior impegno su questo tipo di organico, raggiunse con l'op. 19 un esito affascinante ed energico, plastico e agile pur nella sua esuberante ampiezza. Lo stile tardo-romantico e nostalgico, carico di pathos e tipico di Rachmaninov, ben si sposa con la cantabilità del violoncello, la cui presenza molto spesso risulta dominante nei confronti dello strumento a tastiera. Radioso e insieme febbrile, il primo tempo si chiude con un'aspra lotta in cui il violoncello percorre tutti i registri per tentare di trionfare sul pianoforte; nello Scherzo il virtuosismo inquietante della tastiera viene rischiarato dalla voce dello strumento a corde, che si distende in un'ampia e luminosa melodia. Il tempo si ferma nel melanconico ed assorto *Andante*, come una meditazione rasserrenata. Ma quel clima viene spazzato via dal vento impetuoso dell'*Allegro mosso* conclusivo, anche qui in forma di *rondò*. La prima esecuzione avvenne nel dicembre 1901 a Mosca, con lo stesso Rachmaninov al pianoforte e, al violoncello, Anatolij Brandukov, interprete di valore cui è dedicata l'opera.